



# Naturopa

*Naturopa*, rivista illustrata del Centre Naturopa del Consiglio d'Europa.

Direttore responsabile: Hayo H. Hoekstra.

Ogni informazione su *Naturopa* e sul Centre Naturopa può essere richiesta al Centro o alle agenzie nazionali:

- Centre Naturopa, Conseil de l'Europe, BP 431 R6 F-67006 Strasbourg Cedex
- Dr.ssa E. Mammone, Ministero dell'Agricoltura, Ufficio Relazioni Internazionali, via XX settembre, 18 - 00187 Roma.

Articolo tratto da *NATUROPA*, n° 77, 1995

Ed. Centro europeo per la conservazione della natura

Consiglio d'Europa, Strasbourg.

## Facciamo un sogno

**Cyrille de Klemm<sup>1</sup>**

Siamo nei primi anni del XXI secolo, verso il 2010. Tutti i paesi d'Europa sono Parti contraenti alla Convenzione di Berna. Ad essi si è unita la maggior parte dei paesi rivieraschi del sud del Mediterraneo e del nord-ovest africano. Tranne qualche piccola eccezione, l'insieme della regione paleartica occidentale, fino all'Ural, al Caucaso e al Sahara è coperto dalla Convenzione, come pure la maggior parte delle rotte di migrazione atlantiche degli uccelli acquatici.

In tutti i paesi non vi sono quasi più specie di vertebrati e di piante superiori minacciate di estinzione. Per buona parte di quelle che lo erano una volta sono stati lanciati piani di reintroduzione. Le loro popolazioni vengono regolarmente controllate e da qualche anno sono in aumento quasi dappertutto. Molte popolazioni naturali sono considerate sufficienti e non serve più rafforzarle con animali allevati in cattività o con piante propagate artificialmente. I piani di reintroduzione tengono conto di tutti i processi che influiscono sullo stato della conservazione delle piante e dei loro habitat.

Sono state identificate sia molte specie di invertebrati, di piante inferiori e di microrganismi, buona parte degli organismi marini (trascurati per tanto tempo), sia i parti-

colari biotopi dove esse sono maggiormente presenti e le misure di protezione necessarie. Finalmente, vengono prese misure di protezione.

Tutti i tipi di habitat naturali e seminaturali minacciati sono stati identificati, come pure i fattori all'origine della loro distruzione o del loro degrado. Le aree più importanti per la conservazione di questi habitat sono state in buona parte trasformate in riserve naturali. Le altre sono protette con misure generali di protezione degli ambienti naturali, integrate nei piani regolatori. I processi di distruzione di questi habitat sono controllati o gestiti e il loro impatto è stato notevolmente ridotto.

### Situazione sotto controllo

La rete NATURA 2000 dell'Unione europea funziona dal 2004 e continua a svilupparsi. È stato deciso di comune accordo tra tutti gli Stati interessati di estendere la rete a tutte le Parti contraenti alla Convenzione che non sono membri dell'Unione.

Da anni non sono più state osservate introduzioni di specie esotiche che comportano rischi importanti per le specie indigene e gli ambienti naturali. Misure sono state prese in comune dalle Parti contraenti per tentare di sradicare le più nocive tra le specie introdotte in passato. Misure di controllo delle importazioni di specie esotiche sono state avviate.

Le Parti contraenti alla Convenzione di Berna di-

<sup>1</sup> Esperto-consulente, 21 rue de Dantzig, F-75015 Paris

spongono finalmente di una legislazione adeguata per applicare tutte le disposizioni. Esse, quindi, possono regolamentare la raccolta e il commercio di tutte le specie selvatiche, definire zone protette e, soprattutto, prendere misure per lottare contro la distruzione di habitat naturali, per creare corridoi tra zone protette, conservare gli elementi naturali del paesaggio e limitare l'incidenza dei processi di distruzione.

Per buona parte, questi risultati sono stati possibili grazie all'adattamento della legislazione dell'assetto territoriale, alla quale viene ormai abbastanza bene integrata la protezione dell'ambiente naturale. Vanno aggiunti, inoltre, lo sviluppo notevole dei metodi contrattuali e gli incentivi per la conservazione e, soprattutto, la gestione degli spazi naturali, come pure il loro restauro e la loro eventuale ri-creazione. Le sovvenzioni ai proprietari per queste attività sono sufficienti a garantire loro un reddito o un complemento di reddito accettabile. Di conseguenza, queste misure sono divenute popolari. Un ambiente naturale di qualità è diventato una carta vincente e non più un peso. Il mestiere di consulente per la gestione degli spazi naturali è insegnato da un numero crescente di scuole specializzate. I nuovi diplomati sono molto richiesti, in particolare dai comuni, preoccupati di elaborare la pianificazione ecologica del loro territorio.

La maggior parte delle Parti contraenti ha elaborato una strategia nazionale di conservazione della natura e alcune dispongono di piani a livello nazionale, regionale e locale. Esse si sono dotate dei mezzi necessari, amministrativi e finanziari, per garantirne l'effettiva realizzazione. Un aiuto internazionale da parte dell'Unione europea e di altre organizzazioni costituisce per certe Parti un complemento di finanziamento essenziale.



### Il Comitato permanente definisce gli obiettivi

Questi risultati sono dovuti per buona parte all'azione del Comitato permanente della Convenzione di Berna. Esso, in effetti, ha effettuato ufficialmente l'identificazione della maggior parte delle specie e, dal 1995, dei tipi di habitat minacciati e degli spazi caratteristici che andavano protetti prioritariamente per via della loro ricchezza biologica; esso, inoltre, ha rivolto raccomandazioni alla Parti per garantirne la protezione. Il Comitato ha identificato i processi potenzialmente distruttivi della diversità biologica e degli ambienti naturali e ha definito linee direttrici per la loro regolamentazione e la loro gestione.

Il Comitato ha cominciato con l'elaborare una strategia e un piano d'azione per identificare le lacune nell'applicazione della Convenzione, fissando obiettivi e priorità in materia di studi da effettuare e di misure di conservazione da stabilire. Per definire e seguire l'azione strategica a lungo termine, esso ha formato un piccolo gruppo di esperti indipendenti incaricati di esaminare e di valutare regolarmente le tendenze generali e le esigenze della conservazione. I problemi tecnici vengono esaminati da piccoli comitati di specialisti incaricati di elaborare proposte. Lo svolgimento di queste riunioni e la redazione degli studi di base indispensabili per questi lavori sono stati possibili grazie all'aumento significativo dei contributi volontari delle Parti al bilancio della Convenzione e al rafforzamento del personale del segretariato.

### Potere della democrazia

Le procedure di controllo dell'applicazione della Convenzione effettuate dalle Parti funzionano bene. Il Comitato, basandosi sulle relazioni nazionali dettagliate, procede regolarmente ad una valutazione dello stato della



conservazione della natura in ogni paese e delle azioni intraprese per osservare i loro obblighi. Esso identifica, inoltre, le eventuali lacune e raccomanda alle Parti incriminate le misure per rimediare. Il numero dei casi ha cominciato ad aumentare parecchio dal 1995 quando le ONG, sempre più numerose ad assistere alle riunioni del Comitato, hanno capito che disponevano con la Convenzione di uno strumento efficace per farne rispettare gli obblighi. Ne è risultato per diversi anni un aumento del volume di lavoro per il Comitato. Tuttavia, poco dopo il 2000, la situazione si è stabilizzata e il numero dei casi è poi diminuito rapidamente, a dimostrazione che la Con-

venzione viene ormai applicata correttamente quasi dappertutto.

Questo successo notevole, difficile da immaginare appena quindici anni fa, ovviamente è attribuibile in buona parte all'evoluzione dell'opinione pubblica che, uscita dalla crisi, si è sempre maggiormente impegnata nella difesa della diversità biologica e degli ambienti naturali. Con sempre più membri e mezzi finanziari, le associazioni di protezione della natura hanno svolto un ruolo determinante nello sviluppo di questa presa di coscienza. La democrazia ha fatto il resto.

Articolo tratto da *NATUROPA*, n° 77, 1995  
Ed. Centro europeo per la conservazione della natura  
Consiglio d'Europa, Strasbourg.

## Punto di vista personale

Eladio Fernández-Galiano<sup>1</sup>

La Convenzione di Berna ha poco più di quindici anni. In effetti, essa è stata firmata nel settembre del 1979. Essa fu salutata allora con molto entusiasmo dagli specialisti europei della conservazione. Era la prima volta che così tanti Stati approvavano un trattato di "salvaguardia globale", relativo a tutti gli aspetti della conservazione della natura su scala europea. La Convenzione di Berna definiva una strategia completa —un vero e proprio programma di conservazione per l'Europa— col quale le Parti contraenti si impegnavano a prendere una serie di misure molto precise riguardanti la fauna, la flora e i loro habitat naturali. È giunto oggi il momento di valutare sia i risultati positivi della nostra azione sia quelli meno soddisfacenti, per affrontare meglio le sfide future.

### Risultati positivi

Il segretariato ha una conoscenza privilegiata di ciò che rappresenta la Convenzione e del suo significato. Cooperando con i governi, gli esperti, le organizzazioni non governative e il pubblico, esso è al cuore dell'azione. Ritengo che la Convenzione di Berna, dalla sua entrata in vigore il 1° giugno 1982, abbia permesso:

- di elaborare la prima lista generale delle specie protette per l'insieme del continente e di introdurre norme qualificanti nell'approccio dei governi interessati alla conservazione della natura (tutte le Parti contraenti

hanno notevolmente modificato le legislazioni in vigore per rispettare queste norme);

- di applicare i principi e le norme sopracitate all'insieme dell'Europa occidentale e, da qualche anno, ad un certo numero di Stati dell'Europa orientale;
- di effettuare controlli sull'applicazione della Convenzione: le Parti hanno accettato di aprire i dossier quando il rispetto della Convenzione non era accertato e le ONG hanno svolto un ruolo molto efficace nella presentazione di documentazione relativa a violazioni e ai casi che stavano loro a cuore; il Comitato permanente della Convenzione ha esercitato le sue funzioni in modo tale da poter essere considerato un "laboratorio aperto" delle relazioni internazionali nel quale scienziati, ONG e governi riescono a concludere accordi sia su questioni di principio generali sia, in particolare, su problemi "scottanti";
- l'eccellente lavoro di gruppi scientifici e tecnici, che hanno fornito informazioni di alta qualità permettendo ai governi di prendere misure adeguate;
- lo sviluppo della cooperazione con gli organi di altre convenzioni;
- l'assenza di burocrazia pesante, favorendo una risoluzione diretta, rapida e innovatrice dei conflitti, basata sull'apertura, sui contatti personali e sulla buona volontà.

### Miglioramenti auspicabili

È stato inoltre possibile mettere in evidenza punti

<sup>1</sup> Segretariato della Convenzione di Berna, Consiglio d'Europa

deboli nella Convenzione, in particolare:

- una insufficiente protezione giuridica degli habitat naturali minacciati;
- l'impotenza a modificare le politiche agricola, silvicola, della pesca e dello sviluppo, armonizzandole con i suoi obiettivi;
- i mezzi limitati, sia umani che finanziari, hanno impedito la realizzazione di un programma più ambizioso;
- l'incapacità a trovare soluzioni, nonostante anni di negoziati, per casi molto importanti, come il degrado dei siti di ovodeposizione essenziali per la tartaruga marina a Zakynthos (Grecia).

La Convenzione deve progredire in un contesto giuridico internazionale segnato da due nuovi trattati: la direttiva "habitat" della CEE, riguardante la metà delle Parti contraenti attuali alla Convenzione, e la Conferenza

di Rio sulla diversità biologica. Contrariamente alla Convenzione di Berna, questi due testi sono supportati da potenti meccanismi finanziari e da segretariati con risorse umane consistenti nonché da appoggio politico e da un forte interesse dell'opinione pubblica e delle ONG. Inoltre, essi sono tecnicamente più adeguati, perché la teoria della conservazione ha compiuto molti progressi in quindici anni. Per non diventare inutile, la Convenzione di Berna deve imporsi in un nuovo ruolo, trattare altri argomenti e cercare sia di integrare altri Stati non membri dell'Unione europea al nuovo approccio della conservazione degli habitat, sia di svolgere il ruolo di trattato regionale per coordinare l'avvio, in Europa, di buona parte delle disposizioni della Conferenza di Rio. Il compito non è semplice, ma vale la pena di essere tentato se le Parti contraenti ne hanno la volontà.

Articolo tratto da NATUROPA, n° 77, 1995

Ed. Centro europeo per la conservazione della natura  
Consiglio d'Europa, Strasbourg.

## La Dichiarazione di Monaco

Maguelonne Déjeant-Pons<sup>1</sup>

*"Avessi un pennello  
Per dipingere i fiori del prugno  
Con il loro profumo!"*

Satomura Shôha

La Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa mira alla conservazione della natura in un quadro regionale paneuropeo esteso alla regione mediterranea e all'Africa. Essa si preoccupa in particolar modo delle specie vulnerabili e minacciate di estinzione –comprese le specie migratrici– come pure degli ambienti naturali minacciati di scomparsa. Per via della sua estensione geografica e dei suoi obiettivi, essa costituisce uno strumento di importanza fondamentale per la conservazione della diversità biologica in un quadro regionale. I suoi obiettivi corrispondono in effetti per buona parte a quelli del Programma Azione 21 –adottato nel giugno 1992 a Rio in occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sull'ambiente e sullo sviluppo (CNUED)– e della Convenzione di Rio sulla diversità biologica del 5 giugno 1992.

La "Dichiarazione di Monaco sul ruolo della Con-

venzione di Berna nell'applicazione degli strumenti internazionali per la conservazione della biodiversità", adottata il 28 settembre 1994 in occasione di un Simposio intergovernativo a cui partecipavano varie organizzazioni internazionali governative e non governative sul tema "CNUED, Convenzioni di Rio e di Berna: le prossime tappe", definisce le grandi linee di un'azione strategica a lungo termine per invertire il processo che conduce all'impovertimento crescente della diversità biologica e paesaggistica.

Dopo aver valutato la ricchezza inestimabile di questa diversità e affermato la necessità di conservarla per permettere il suo sfruttamento durevole per le generazioni presenti e future, la Dichiarazione afferma che è necessario agire al più presto e con efficacia per applicare i principi del Vertice della Terra. La Dichiarazione rivolge raccomandazioni alle Parti contraenti alla Convenzione di Berna, al suo Comitato permanente, alla Conferenza delle Parti alla Convenzione sulla diversità biologica, al Consiglio d'Europa e alle organizzazioni finanziarie inte-

<sup>1</sup> Segretariato della Convenzione di Berna, Consiglio d'Europa

ressate, a seconda del caso. Essa definisce una serie di misure che è opportuno avviare in vari campi:

- vegliare attentamente sull'applicazione a livello regionale dei principi o degli obblighi definiti a livello mondiale dagli strumenti internazionali per la conservazione della diversità biologica;
- procedere alle ricerche necessarie all'identificazione e alla conoscenza degli elementi costitutivi della diversità biologica;
- identificare i processi e le categorie di attività che hanno, o rischiano di avere, un'influenza nefasta significativa sulla conservazione e sullo sfruttamento durevole della diversità biologica e paesaggistica e gestire questi processi per evitare tale influenza negativa;
- far valutare dalle Parti contraenti l'applicazione degli obblighi che risultano dalla Convenzione;
- prendere in considerazione gli studi e le esperienze nazionali e internazionali sui mezzi e sui meccanismi che permettono di determinare il valore economico degli elementi costitutivi della diversità biologica e del patrimonio naturale.

#### Aspetti strategici

- facilitare la mobilitazione e lo scambio di informazioni a partire da tutte le fonti disponibili riguardanti la conservazione e lo sfruttamento durevole della diversità biologica;
- costituire una Rete di partner e di esperti della conservazione e della biodiversità, includendo gli aspetti giuridici per facilitare il coordinamento delle attività;
- esaminare periodicamente le politiche nazionali delle Parti contraenti alla Convenzione di Berna che mirano all'applicazione delle Convenzioni di Berna e di Rio, in materia di conservazione della diversità biologica e dello sfruttamento durevole dei suoi elementi;

- continuare ad applicare le procedure che permettono di controllare l'applicazione della Convenzione di Berna (relazioni generali e specifiche, sistema dei dossier, controllo dell'applicazione delle raccomandazioni).

#### Aspetti istituzionali e finanziari

- prendere in considerazione la necessità di istituire un meccanismo per esaminare e valutare regolarmente le tendenze generali e i bisogni in materia di conservazione della diversità biologica a livello regionale e per definire ed applicare le grandi linee di un'azione strategica a lungo termine;
- definire i meccanismi di coordinamento adeguati per promuovere l'applicazione e il coordinamento delle Convenzioni di Berna e di Rio;
- rafforzare il contributo finanziario necessario per la realizzazione di queste attività.

Le attività legate alla protezione dell'ambiente hanno un posto sempre più importante nelle nostre società. Improntate di sogni e, nel contempo, alle prese con la realtà economica, esse devono necessariamente conciliare ambiente e sviluppo, preoccupandosi in particolar modo delle ricchezze naturali. L'Europa, a causa del suo livello di sviluppo economico privilegiato e, di conseguenza, dello sfruttamento intensivo del suo ambiente, deve definire meccanismi istituzionali e normativi per gestire questo patrimonio il meglio possibile. In effetti, esso costituisce un vero e proprio capitale per il futuro. L'Europa, inoltre, deve appoggiare i paesi in via di sviluppo nelle loro azioni di preservazione dell'ambiente. La Convenzione di Berna costituisce, come l'insieme delle Convenzioni internazionali relative all'ambiente, uno strumento che conviene applicare e sfruttare pienamente. Di conseguenza, la partecipazione degli individui, espressione della democrazia partecipativa, è indispensabile.

